

Sugamosto, angelo vittima del suo dono

Nel "Castrato di Vivaldi" Mazzocato ricostruisce la storia di un bambino rovigino del '700 diventato stella del bel canto

Nicoletta Canazza

ROVIGO

Il romanzo "Il castrato di Vivaldi" (Biblioteca dei Leoni, Castel-franco, pp. 348, 18 euro) di Gian Domenico Mazzocato sorprende, sia per il suo protagonista - Angelo Sugamosto, detto lo Zerino, cantante famoso - sia per l'ambientazione delle sue origini.

Sugamosto è un bambino con il dono di una voce celestiale, che sarà la sua condanna. Nato vicino a Rovigo nel 1720, infatti, si scopre fin dalle prime, cupe pagine dense di acqua, melma e nebbia polesana, questo bambino sarà fatto castrare nella clandestinità notturna di un'isola della laguna veneziana per l'intervento del suo parroco che aveva intuito le potenzialità della sua voce purissima.

Romanzo insolito, quindi, sia per un tema poco frequentato dalla narrativa, quello del castratismo, che per l'ambientazione molto polesana. Senza il cinema, che ha portato sullo schermo la vita del Farinelli, o qualche citazione in pellicole famose come "Il marchese del grillo", poco si saprebbe di una pratica (barbara) volta a priva-

re i ragazzini di bella voce della propria virilità per salvarne la purezza del timbro. Voci bianche per sempre, ma di eccezionale potenza che, in tempi in cui le donne non potevano calcare le tavole del palcoscenico, erano ricercatissime, preziose e molto ben pagate. Vere star dell'epoca.

E infatti Angelo Sugamosto cantò nei più grandi teatri d'Europa, visse a Venezia, Parigi, Londra, conobbe Vivaldi, Goldoni, Händel, Casanova, anche Farinelli, il castrato più famoso del tempo. Ma, a differenza di loro, finì dimenticato.

Per raccontarne la vicenda, Mazzocato organizza una sorta di caccia al tesoro obbligando il lettore a seguirlo tra luoghi polesani riconoscibili - come Rovigo, con l'Accademia dei Concordi e l'Archivio di Stato, ma anche le campagne di Adria, e Villamarzana, Crespino e Fratta Polesine - se pur "travestiti" quel tanto da renderli funzionali alla vicenda narrata.

Il romanzo procede come un'indagine alternando alla vicenda del castrato Sugamosto che attraversa tutto il Settecen-

to, quella di un protagonista moderno che racconta in prima persona. Costui acquista in un mercatino dell'antiquariato (da qui prende le mosse il romanzo) un quadro. Un ritratto di musicista, una crosta o poco di più. Ma quel ritratto comincerà a renderlo inquieto fino al punto di intraprendere un'indagine tesa a svelarne il mistero che lo farà vagabondare in mezzo Veneto.

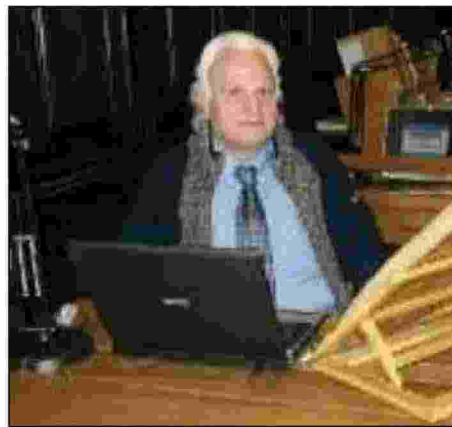
Romanzo colto, fitto di citazioni, rimandi e digressioni innescate dai vari personaggi che il Sugamosto incontra nel suo percorso di formazioni/espiazioni, ma anche capace di strizzare l'occhio chi ama la musica, le avventure e le vicende d'epoca, a chi ha la passione di andare per mercatini a rovistare tra le robe vecchie facendosi sorprendere dall'imprevisto.

Di Angelo Sugamosto si erano perse completamente impronte e memoria. Un castrato famoso, non famosissimo, di cui Mazzocato semina le tracce in Polesine con una semplicità e una ricchezza di particolari che potrebbe far pensare: "Potevo essere io a comprare quel quadro, a vincere questa caccia al tesoro".

© riproduzione riservata

IL ROMANZO

Una "crudele"
pratica dell'epoca



IL LIBRO La copertina del "Castrato di Vivaldi" e l'autore Domenico Mazzocato

